

VAL DI SUSA Bruciato un camion, danneggiati altri tre

Dopo la battaglia attentato incendiario al deposito Italcoge

*Nel mirino l'azienda impegnata al cantiere Tav
Un mese fa l'aggressione al titolare della ditta*

Claudio Neve

→ Dopo le botte e le minacce è arrivato anche il momento delle fiamme. Non c'è pace per l'Italcoge, i suoi titolari e i dipendenti, al centro di una continua serie di intimidazioni in una Valle di Susa sempre più ostaggio di paura, violenza e tensione. L'attentato contro i camion della ditta che sta allestendo la recinzione del cantiere della Torino-Lione è avvenuto domenica notte, poche ore dopo la fine degli ennesimi scontri tra No Tav e forze dell'ordine a Chiomonte. Erano circa le 3.30 quando le fiamme si sono alzate nel cortile del deposito dell'azienda, in Regione Priorale 26 a Susa. Sul posto sono immediatamente accorsi i mezzi dei vigili del fuoco che sono riusciti a salvare tre camion ma non un quarto, gravemente danneggiato dal rogo. Secondo quanto accertato dai carabinieri della compagnia di Susa, al comando del capitano Stefano Mazzanti, i piromani sarebbero entrati nel cortile scavalcando il muro di recinzione che si affaccia su un campo sportivo. Un'operazione facilitata dal fatto che il deposito non è dotato di un sistema di videosorveglianza e neanche di guardiani notturni. Le fiamme sarebbero poi state appiccate con della semplice diavolina per barbecue appoggiata sulle grandi ruote dei mezzi e "aiutate" da del liquido infiammabile in parte ritrovato dai militari nelle vicinanze dei camion. Un sistema sicuramente non da professionisti ma che è comunque riuscito a creare danni stimati dalla proprietà in circa 50mila euro a uno dei camion, un Mercedes 2046, presi di mira.

Quando vigili del fuoco e carabinieri sono arrivati sul posto, i misteriosi attentatori si erano già allontanati passando probabilmente dalla stessa via utilizzata per entrare nel cortile. I militari stanno passando al setaccio le immagini riprese dalle telecamere degli esercizi commerciali della zona, nella speranza che i responsabili del gesto siano stati filmati al momento dell'arrivo o della fuga. Sconta-

ta comunque la pista che stanno seguendo gli investigatori, visto che la Italcoge è da tempo nel mirino dei No Tav. L'episodio più grave lo scorso 28 giugno quando Ferdinando Lazzaro, uno dei soci fondatori dell'azienda, è stato aspettato e aggredito sotto casa da un gruppo di valsusini contrari alla Torino-Lione. Una discussione velocemente degenerata nella quale l'imprenditore ha rimediato una microfrattura al gomito.

Solidarietà all'Italcoge e ai suoi operai è arrivata ieri da entrambi gli schieramenti politici. Il parlamentare Stefano Esposito (Pd) ha chiesto di «ricorrere a misure straordinarie per garantire la sicurezza del cantiere di Chiomonte» mentre l'onorevole Agostino Ghiglia (Pdl) è «inaccettabile che in Italia non ci siano gli strumenti giudiziari per rendere inoffensivi delinquenti spesso stranoti e pluridenunciati».